

UNA TAVOLA ROTONDA DEDICATA ALLA TRASMISSIONE DELLA CONOSCENZA

Se la scienza «contagia» la cultura

Focalizzato l'importante ruolo svolto dal Centro di fisica teorica nei confronti del Terzo mondo



Si è chiusa la Settimana della cultura scientifica, inaugurata al teatro Miela.

Che cos'è il «contagio» nella cultura scientifica? Come avviene? Come si può affrontare la complessità della società contemporanea? A questi e a tanti altri interrogativi si è cercato di rispondere nel corso della tavola rotonda sul tema «Il contagio culturale», cui hanno partecipato Paolo Budinich del Laboratorio dell'immaginario scientifico (Lis), Stefano Fantoni della Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa), e David Pines del Dipartimento di fisica dell'Università dell'Illinois.

L'incontro, che si è tenuto al Centro internazionale di fisica teorica di Miramare, ha concluso i lavori della Settimana della cultura scientifica incentrati sul tema de «Il contagio» e promossi dal Lis, dal Laboratorio interdisciplinare della Sissa, dal Centro ricerche e sperimentazioni cinematografiche «La cappella underground» e dall'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo».

Stefano Fantoni ha introdotto l'argomento: «Esistono rami della cultura scientifica che non si intersecano mai, ha detto. Ma è anche vero che esistono scuole scientifiche che sono... scuole di contagio». Fantoni ha così passato la parola a Paolo Budinich, definendolo «contagiatore scientifico per eccellenza». «Questa settimana — ha detto Budinich — abbiamo giocato molto con quest'idea che vede nella conoscenza, e

I fattori che uniscono le diverse discipline

nella trasmissione della conoscenza, un parallelo con la vita e con la trasmissione della vita, usando la metafora del contagio». Forse però si tratta di qualcosa di più che un semplice gioco: è il fascino di trovare in discipline molto diverse dei lati comuni.

Durante il suo intervento Paolo Budinich ha parlato del contagio, della trasmissione culturale nell'ambito delle discipline scientifiche. «La trasmissione culturale in campo scientifico — ha detto — avviene in maniera verticale, attraverso le scuole». Ma c'è anche una trasmissione orizzontale della cultura scientifica, attraverso seminari e incontri, che dà luogo a delle mutazioni. «Un centro di diffusione, di "infezione" della cultura scientifica» — ha continuato Budinich — è il Centro di fisica teorica di Trieste».

Questo centro, nato grazie alla sovvenzione delle Nazioni Unite, ha permesso di aiutare gli scienziati dei Paesi del Terzo mondo in quest'opera di diffusione. «Abbiamo cercato di procurare questo contagio

verso il Sud — ha detto ancora Budinich — in Paesi dove c'era mancanza di libri, di conoscenze, di contatti con il mondo occidentale». Il Centro ha così contribuito ad aiutare quelle persone che, nei loro Paesi, potevano essere diffusori di cultura scientifica ma che non avevano i mezzi necessari. «Come centro di diffusione il Centro di fisica teorica ha fatto molto — ha concluso Budinich — anche se ci sarebbe bisogno di almeno altri dieci centri di "infezione" che, per fortuna, stanno nascendo».

Uno di questi nuovi Centri è appunto quello di Santa Fé di cui si occupa David Pines, che ha illustrato le ricerche che si stanno compiendo in quella sede in relazione alle nuove «scienze della complessità» (come per esempio la neurobiologia o il calcolo additivo). «L'idea che si debba operare in un modo nuovo nelle scienze — ha detto Pines — si sta diffondendo rapidamente. Le ricerche che stiamo conducendo a Santa Fé attraverso l'uso di simulazioni con il computer — ha concluso — stanno operando un rapido contagio in un campo scientifico più vasto, interdisciplinare, e porteranno a una ampia utilizzazione di questi metodi». Proprio la Sissa sta operando come centro collegato all'Istituto di Santa Fé, in quest'opera di diffusione, di questo «contagio culturale nelle scienze».

En. Cap.